

**Utilizzo degli impianti:
Italia meglio della Ue**

In un anno il tasso di utilizzo degli impianti industriali è calato di 11 punti, al 64,6%. Meno della media Ue (-13 punti). Soffrono meccanica, elettrodomestici e arredamento. Tengono alimentare e sistema moda. **► pagina 21**

Industria. L'Isae segnala rallentamenti nella meccanica ma tengono alimentare e sistema moda

La fabbrica Italia gira al 65%

Tagli e ottimizzazione del capitale per gestire la sovracapacità produttiva

PAGINA A CURA DI
Emanuele Scarci

Soffrono di più beni d'investimento, elettrodomestici e arredamento, si difendono alimentare e moda: rispetto a un anno fa, secondo i dati Isae, l'utilizzo degli impianti per la produzione di prodotti metallici (infissi, radiatori, bulloneria) è scivolato del 20%, nelle macchine e nella meccanica del 15 e nella produzione di apparecchi elettrici ed

L'INVERSIONE

La crescita della produzione in estate e il rimbalzo delle materie prime spingeranno i comparti che anticipano la ripresa

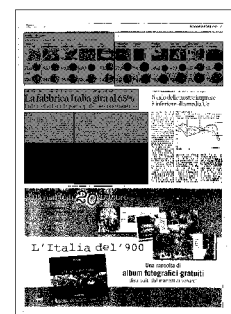
elettronici del 10. L'alimentare, settore aciclico per eccellenza, ha perso "solo" 2 punti e il tessile-abbigliamento 5.

La sovracapacità produttiva finora è stata gestita dalle imprese con tagli e ottimizzazione del capitale circolante, massicci ricorsi alla cassa integrazione e riduzione degli investimenti. Ora però è necessario che i timidi segnali estivi di ri-

presa della domanda si consolidino, altrimenti la medicina da somministrare potrebbe risultare più amara. Come uscirne? Panaria Group, ceramica di prestigio, ha fatto ricorso ad ammortizzatori sociali e ferie lunghe e nei primi nove mesi ha ridotto l'utilizzo degli impianti al 63%, ma senza piangersi addosso. Infatti «abbiamo approfittato di questa fase difficile del mercato - interviene Emilio Mussini, ad della società modenese - per completare gli investimenti tecnologici e organizzativi già avviati che ci hanno resi più competitivi. Ora confidiamo di ripartire prima del settore, non appena la domanda acquisterà spessore».

Diverso il caso della Ficep di Varese, produttrice di macchine e sistemi per stampaggio a caldo. «Finora non abbiamo preso nessun provvedimento - sostiene Ezio Colombo - potendo contare sugli ordini acquisiti in passato, ma se nel primo bimestre del 2010 non succedesse niente saremo costretti a farlo».

Tra i vari business il trend più debole è quello del variegato settore dei prodotti metallici, che nel terzo trimestre "girava" sotto il 60% della capacità. Gli



altri si sono collocati tra il 60 e il 75 per cento. Sorprende il calo contenuto del tessile-abbigliamento (il 5,5%), «pesano - osserva Cecilia Gilodi dell'ufficio studi di Smi - i fattori stagionali. E poi mentre il tessile ha marciato al 40-50% l'abbigliamento ha fatto meglio».

Il dato medio di utilizzo degli impianti in Italia è sceso al 64,6%, -11% in un anno contro il -13% della media Ue. Ciò significa che un terzo della capacità produttiva non sarebbe sfruttata; in realtà l'industria manifatturiera non ha mai spinto troppo sull'acceleratore (stando alle rilevazioni statistiche), ha sempre mantenuto un cuscinetto di riserva. Solo pochi settori hanno utilizzato gli impianti al di sopra dell'80%, in primis elettrodomestici, autoveicoli e chimica. Recentemente le indagini Isae «hanno segnalato - osserva Marco Malgarini, direttore dell'Unità operativa inchieste dell'Isae - un recupero di fiducia delle imprese manifatturiere e i dati congiunturali sulla produzione di luglio e agosto hanno confermato che abbiamo toccato il fondo».

Siamo davvero alla svolta, alla ripresa degli investimenti? Alcuni settori anticipano la ripre-

sa, in particolare quelli legati alle materie prime: dai metalli al legno, alla chimica. Precedono di un trimestre l'andamento degli investimenti in macchinari e attrezzature. Tra questi, quello dei metalli è la spia migliore. Peccato che si tratti proprio di quello con il più basso grado di utilizzo degli impianti (56,7% contro un dato medio italiano del 64,6%) che non rafforza l'ipotesi di una solida ripresa degli investimenti. Tuttavia, nel terzo trimestre si è registrata una lieve ripresa della capacità produttiva corrente.

In attesa che i segnali di ripresa salgano le filiere, gli imprenditori danno segni di impazienza. «Per ora non si muove niente - puntualizza Colombo - e il rimbalzo che si era manifestato in luglio è rientrato: sfruttiamo il carnet ordini acquisito nel 2007/2008 e per l'anno prossimo c'è poco fiato in cascina. L'esercizio segnerà un calo dei ricavi del 20% a 120 milioni». Purtroppo gli effetti della Tremonti ter (prevede l'esclusione dell'imposizione sul reddito di impresa del 50% degli investimenti) su Ficep sono trascurabili poiché la multinazionale lombarda esporta il 90% della produzione. «Le

materie prime, eccetto l'acciaio - conclude Colombo - sono in crescita e questo farebbe pensare a una ripresa del nostro settore nell'estate del 2010. Purtroppo tra l'esaurimento degli ordini, agli inizi del 2010, e la ripresa, si aprirà un buco di sei mesi che non sappiamo come colmare».

«La situazione è critica - aggiunge Mussini - ma il governo fa bene a premere sulle banche affinché rendano il mercato più liquido. Per esempio, temiamo che i nostri distributori vadano in crisi di liquidità e se questo avvenisse precluderebbe ogni tentativo di ripresa».

Diverso il caso di Greenvision ambiente, società specializzata nella costruzione di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili. «Noi - sostiene Marco Benassi, ad della società emiliana - siamo un settore anticiclico che non ha minimamente risentito della recessione, anzi tutta la filiera continua a crescere: Greenvision ambiente conta di raddoppiare il fatturato nel prossimo quadriennio». Insomma la conferma che la green economy può giocare un ruolo nella ripresa dell'economia.

e.scarci@ilssole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il ventaglio dei settori

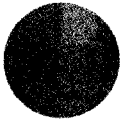
Grado di utilizzo degli impianti nei principali settori industriali in Italia. Dati del terzo trimestre, in percentuale

Prodotti alimentari



2009

71,6



2008

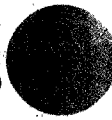
75,1



Tessile e abbigliamento



68,5



74,0



Cuoio e pelletteria



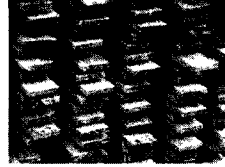
69,5



76,9



Legno arredamento



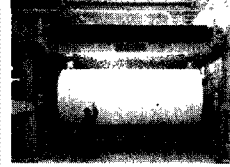
63,1



76,4



Carta editoria



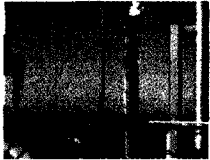
70,3



74,7



Raffinazione di petrolio



72,6



74,1



Chimica e fibre



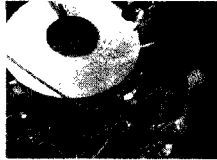
74,7



76,8



Prodotti metallici



56,6



75,9



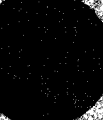
Macchine e app. meccanici



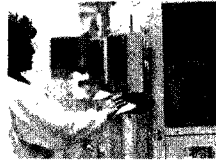
62,1



78,0



Elettronica e app. elettrici



67,8



78,0



Mezzi di trasporto



68,4



79,0



Fonte: Isae